

NELLA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA – OCCASIONE DI FRATERNITÀ E SENSIBILIZZAZIONE

VINOVO – CON MONS. GIRAUDO

TERRA SANTA

Colletta il 18 febbraio per le vittime di guerra

Il conflitto tra Hamas e Israele, inscenato il 7 ottobre dall'attacco terroristico alla popolazione israeliana, ha raggiunto proporzioni immani, non solo a Gaza e in Israele, ma in Cisgiordania e in Libano. All'8 febbraio risultavano più di 27.000 i morti palestinesi (di cui il 70% donne e bambini), più di 1.200 i morti israeliani (la grande maggioranza civili, di cui almeno 33 bambini), 123 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno 21 civili). Decine di migliaia i feriti, e quasi due milioni le persone sfollate nei e dai territori palestinesi, di cui 1.900 a Gaza, almeno mille in Cisgiordania e Gerusalemme Est, a causa di violenze e restrizioni, e più di 75.000 i libanesi, spostati dalla parte meridionale al confine con Israele.

A fronte di questi dati e di una situazione ogni giorno più drammatica (oltre il 90% della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone comunque di una quantità di cibo insufficiente, solo per citare un aspetto, altrettanto gravi i dati su salute, acqua, case ed edifici inagibili) la Conferenza episcopale italiana ha lanciato una colletta nelle diocesi. Anche Torino aderisce – attraverso la Caritas diocesana – all'appello per sostenere gli aiuti che in collegamento con la Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e altri due partner consolidati in Terra Santa - l'ong palestinese Trust of Program e l'ong israeliana Friendship Village - stanno portando avanti sin dai pri-



Colletta nazionale
18 febbraio 2024



Dono ora

mi giorni del conflitto. Una colletta, scrivono i Vescovi, «da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa». Ma anche «una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane» e «suscitare nelle comunità parrocchiali l'atteggiamento della preghiera e l'attenzione del cuore in stile di fraternità». Secondo le indicazioni nazionali il giorno preferibile in cui tenerla è domenica 18 febbraio 2024, prima domenica di Quaresima. «In tal modo», spiegano dalla Caritas diocesana, «non si dovrebbe correre il rischio di confonderla con la colletta in occasione della Giornata Mondiale per le opere della Terra Santa che si tiene come di consueto il Venerdì Santo (quest'anno il 29 marzo) né di alterare in maniera troppo forte il percorso che ogni comunità ha già preventivato per la Qua-

resima di fraternità. Ma ogni comunità è libera di scegliere altra data, purché la raccolta sia trasferita integralmente o alla Caritas Italiana o a Caritas Diocesana Torino entro il mese di aprile 2024». Caritas Italiana ha predisposto materiali divulgativi, informativi ed animativi per promuovere la Colletta che si possono trovare sulla pagina di Caritas Diocesana del sito della Diocesi di Torino (www.diocesi.torino.it/caritas), o sulla home page del sito istituzionale di Caritas Torino (www.caritas.diocesi.torino.it). Tra i vari materiali si possono scaricare: il Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana, la locandina; un manifesto, una scheda informativa sulla situazione. Il denaro raccolto dalle comunità parrocchiali andrà inviato appena possibile - e comunque entro fine mese di aprile - tramite bonifico bancario indistintamente su uno dei seguenti conti: – Arcidiocesi di Torino – Caritas IT 81

utile per avere ricevuta con validità fiscale). Privati o aziende che volessero aderire alla colletta possono utilizzare i medesimi canali. Se, però, hanno necessità di ricevere una ricevuta fiscale valida per la detrazione nella dichiarazione reddituale 2024, dovranno utilizzare solo il conto di Caritas Italiana ricordandosi di inviare successivamente tramite mail amministrazione@caritas.it i propri dati fiscali (codice fiscale e indirizzo) e la ricevuta del bonifico. Sul sito Caritas Italiana sono disponibili altri conti bancari e postali utilizzabili allo stesso modo. Per eventuali versamenti diretti di assegni o contanti presso la Curia di Torino è necessario prendere appuntamento scrivendo a amministrazione.caritas@diocesi.to.it. Il versamento di contante non può generare ricevuta valida a fini fiscali. Per richieste e chiarimenti: caritas@diocesi.to.it

Federica BELLO

Azione Cattolica, eletto il Consiglio

L'Azione Cattolica ha bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica. Con queste parole domenica 11 febbraio mons. Alessandro Giraud ha incoraggiato i delegati alla XVIII assemblea diocesana elettiva, «Testimoni delle cose da Lui compiute» svoltesi presso la Cascina don Gerardo a Vinovo. Il Vescovo ausiliare ha poi riletto il documento assembleare votato ed emendato in assemblea, richiamando l'associazione a vivere la fraternità e la sinodalità «come elementi costitutivi dell'essere Azione Cattolica: «Avete in dono, tra le ricchezze importanti di essere associazione, il tesoro della sinodalità».

È stata una giornata di festa, arricchita dalla presenza di tante amiche e amici delle altre aggregazioni laicali che hanno voluto portare un saluto non di circostanza, ma che hanno reso visibile un cammino che le nostre realtà condividono già da tempo nella Chiesa di Torino. Ha trascorso tutta la giornata con noi anche suor Carmela Busia, coordinatrice della Pastorale giovanile diocesana, che ha avuto occasione di incontrare i giovani delegati e responsabili.

Il documento assembleare, approvato all'unanimità dall'assemblea dopo la votazione di 12 emendamenti nel corso della mattinata, impegna l'associazione a proseguire il proprio impegno nella formazione delle coscienze, per una spiritualità autenticamente laicale ed incarnata nel mondo. Il documento si sofferma poi sull'importanza della responsabilità che si «impara» durante il servizio associativo, essa non deve schiacciare chi la porta avanti proprio perché viene vissuta in comunione reciproca e nel dono di sé. Diego Grando, responsabile nazionale della promozione associativa, ha portato il saluto del presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano e il suo ringraziamento personale a chi ha svolto un servizio associativo nel quadriennio 2017-2024. Ha poi sottolineato l'importanza, per l'associazione dei prossimi anni di tenere insieme le persone, prendendosi cura di loro, abitando il tempo e il luogo in cui concretamente è radicata oggi.

Hanno espresso il loro voto 99 delegati, sui 112 aventi diritto, numerosi uditori hanno arricchito la giornata con il loro contributo e desiderio di impegnarsi concretamente nella vita associativa. È stato eletto il nuovo consiglio diocesano composto da 18 consiglieri, 9 uomini e 9 donne, divisi nei tre settori Acr (Elisa Pera, Sara Rodano, Irene Tamboia, Marco Mazzaglia, Francesco Greco, Stefano Gollo), Giovani (Federica Agagliati, Monica Chiara, Cecilia Dosio, Pietro Falcicola, Roberto Mussinato, Marco Tuccella) e Adulti (Carlotta Benedetti, Daniela Foscat, Agata Russo, Roberto Falcicola, Francesco Binetti, Roberto Caudullo), a questi si aggiungono gli assistenti diocesani e i segretari dei movimenti di Ac presenti in diocesi. Il consiglio si incontrerà il 19 febbraio per proporre all'Arcivescovo la terna di nomi da cui verrà eletto il nuovo presidente diocesano. L'assemblea è stata un'occasione di grande gratitudine per il quadriennio vissuto, un tempo prezioso in cui come responsabili abbiamo sperimentato un accompagnamento reciproco nel nostro servizio e la Provvidenza che ha agito nelle nostre vite, nella consapevolezza che la vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta.

Matteo MASSAIA

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/2- LA REALTÀ DI IMPRENDITORI CHE REALIZZANO UNA ECONOMIA DI COMUNIONE

L'Aipec e la cultura del dare, l'esempio 'Bertola'

È possibile la fraternità nel mondo del lavoro? «Sì, è possibile. Anzi, conviene!», risponde senza esitazioni Livio Bertola, titolare dell'omonima azienda di Marene, in provincia di Cuneo. Ne è così convinto che nel 2012 è stato tra i promotori, rispondendo a un invito dell'economista Luigino Bruni, di un organismo che rappresentasse gli imprenditori italiani che si ispirano ai valori dell'Economia di Comunione ideata da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Un'economia fondata sulla «cultura del dare», sulla centralità della persona e sul bene comune, nella convinzione che nessuna forma di povertà possa essere curata senza l'inclusione delle persone svantaggiate all'interno di comunità vive e fraterne, anche nei luoghi di lavoro. Così, nel 2012, è nata l'Aipec – Associazione italiana imprenditori per un'economia di comunione (www.aipec.it) -, di cui Livio Bertola è presidente. «I principi sono cristiani», dice, «ma l'associazione è aconfessionale e apartitica, aperta a tutti. Prende le mosse dalla proposta di Chiara Lubich ma vuole andare oltre. Quello che facciamo è far emergere il tanto che di buono già esiste nelle persone e nelle imprese e metterlo

in comunione, provando scientificamente il valore sociale, cioè i benefici che un certo modo di fare impresa ha sulla società». Ecco perché l'Aipec presta particolare attenzione alla narrazione, alla testimonianza, al racconto di realtà imprenditoriali che offrono «un modello valido e concreto di aziende vive, sane e competitive, capaci di mettere la persona al centro della propria attività». Racconti che trovano il loro spazio negli incontri periodici che l'associazione organizza (l'ultimo dei quali si è svolto il 5 febbraio scorso a Torino) proprio per condividere esperienze, idee, progetti. «Bisogna testimoniare le cose belle quando ci si lascia guidare da Dio», dice Bertola, «Solo mediante una rivoluzione culturale sarà possibile uscire da questa crisi economica e di valori. E il cristiano non deve chiamarsi fuori dalla socie-



Nel deserto rimase
quaranta giorni,
tentato da Satana



Quaresima
di Fraternità

tà civile, non deve nascondersi ma testimoniare, avere più coraggio, far fruttare i talenti e non seppellirli». L'Aipec rappresenta oggi circa 200 realtà distribuite in tutta Italia tra imprenditori, aziende, professionisti, commercianti, associazioni, cooperative, consorzi, ma anche studenti, lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati... Tra i soci onorari, Carlo Petrini, Stefano Zamagni ed Ernesto Olivero. Ogni incontro è occasione per testimoniare esperienze, per raccontare storie vecchie e nuove e farle emergere, tutte a sottolineare che, afferma il presidente, «dare rende più felici, crea un bel clima e fa anche crescere il business. Sì, conviene essere virtuosi». Parola di chi ha un'azienda che da sempre abbraccia questi valori.

La ditta «Bertola srl» di Marene ha appena compiuto 78 anni ed è specializzata nella cromatura e nei trattamenti galvanici. Negli anni della crisi economica innescata dalla pandemia di covid ha ricevuto nuove e importanti commesse pro-

prio grazie all'attrattiva esercitata dalla cultura del dono: l'attenzione alla persona (lavoratori trattati bene, soddisfatti e motivati), la valorizzazione dei talenti, la ricerca del bene comune e il rispetto per l'ambiente (con la sostituzione nella lavorazione del cromo trivalente a quello esavalente, tossico e cancerogeno) hanno fatto aumentare notevolmente il giro d'affari dell'azienda, che ha così assunto altro personale, reclutato anche tra persone bisognose.

«Diamo sempre; diamo un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo le nostre esperienze, le capacità. Dare: sia questa la parola che non può darci tregua»: ecco le parole di Chiara Lubich che hanno ispirato la nascita dell'Aipec. E' così che si manifesta la fraternità, possibile anche nel mondo del lavoro – tema al quale è dedicata la prima settimana di quaresima sul sussidio QdF «Custodi gli uni degli altri», se l'attività economica non insegue solo il profitto ma diventa un'opportunità per promuovere la persona e il territorio, in cui ognuno si riconosca nella relazione con gli altri e per gli altri.

Patrizia SPAGNOLO